

Cinque per mille, il governo non paga gli arretrati Il «terzo settore» in piazza

Le associazioni del no-profit, che stanno ancora aspettando i fondi del 2007, si sono viste presentare solo gli ispettori della Finanza. Giovedì primo ottobre alle ore 11.30 davanti al Parlamento la manifestazione.

PAOLA ZANCA

ROMA

Adesso basta. Dimenticati, lasciati senza soldi, sì. Ma trattati da evasori fiscali, no, è troppo. Le associazioni del terzo settore - quelle che, per intenderci, mandano avanti buona parte del nostro welfare - giovedì primo ottobre hanno deciso che saranno davanti a Montecitorio. Giusto per vedere se quelli del governo hanno il coraggio di andare fino in fondo.

La querelle va avanti da tempo. Il primo grido d'allarme del Forum risale allo scorso marzo: «Dateci i soldi che ci spettano», dicevano al governo, che ancora doveva assegnare i fondi del cinque per mille relativi al 2007. Poi era arrivata la promessa: a luglio, ospiti di un convegno organizzato dal terzo settore, il ministro Sacconi e la sottosegretaria Roccella giuravano e spergiuravano che a breve quei soldi sarebbero arrivati: entro settembre il saldo degli arretrati 2006, entro ottobre l'erogazione delle somme dovute per il 2007.

VISITA

Ma metà mese è già passato e alla porte delle associazioni del no-profit si sono presentati solo gli ispettori della Finanza. Sembra una barzelletta, ma a nessuno viene da ridere. Il modulo Eas, firmato Agenzia delle Entrate, è arrivato nella buca di migliaia di associazioni: un vero e proprio controllo a tappeto, come si dovrebbe fare di fronte a tante magagne.

A dire il vero, il problema della trasparenza, gli enti del no-profit, se l'erano posto eccome: il rischio che qualcuno si potesse nascondere dietro i servizi alla comunità per fare profitti, ce l'avevano chiaro anche loro. Per questo avevano avviato un tavolo tecnico con l'Agenzia per le Onlus e l'Agenzia delle Entrate. Invece no, gli esattori sono arrivati con il lumicino, a fare le pulci alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni culturali, a chi fa assistenza, ai sindacati, alle società sportive, alle pro-loco. Adesso, i «cattivi» sono loro.

Nel decreto anticrisi c'è una norma, l'articolo 30, che prevede «Controlli sui circoli privati». Niente di male, figuriamoci. Ma leggendo tra le righe, a quelli del Forum, è venuto subito il dubbio che a pagarne le conseguenze sarebbero stati anche i più onesti. Gli adempimenti necessari per rispondere alle richieste dell'Agenzia delle Entrate, infatti, finiscono «per penalizzare in particolare modo proprio le esperienze associative più fragili e meno strutturate, che vivono esclusivamente dell'impegno volontario degli associati». Solo per spiegare come compilare il modulo, dall'Agenzia delle Entrate hanno mandato sei pagine di istruzioni.

Per questo quelli del Forum avevano attivato il tavolo tecnico, «per rendere efficace e non vessatoria» quella norma. Invece l'Agenzia delle Entrate è andata avanti dritta per la sua strada. E a chi non aveva i soldi per mandare avanti nemmeno i servizi essenziali, ha imposto nuovi oneri. Per il portavoce del Forum, Andrea Olivero, si tratta di «un affronto, il metro della considerazione in cui siamo tenuti». «Non possiamo tollerare - dice ancora Olivero - che le associazioni siano trattate alla stregua degli evasori fiscali». Appuntamento giovedì primo ottobre alle ore 11.30 davanti al Parlamento. ♦

